

Editoriale: Pier Francesco Galli (1931-1924)

Editorial: Pier Francesco Galli (1931-1924)

*Marianna Bolko**, *Paolo Migone***

Pier Francesco Galli, che 58 anni fa aveva fondato la rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*, è morto il 13 luglio 2024, a 92 anni. Eravamo preparati da tempo, perché le sue condizioni di salute non erano buone.

Non ci ha lasciato solo il carico di una grossa eredità, la rivista, ma anche quello di una eredità culturale di cui non è facile essere all'altezza nel portarla avanti. È una eredità fatta di idee, di progetti, di intuizioni teoriche e soprattutto di un pensiero critico capace di andare controcorrente, di non seguire ad esempio certi sviluppi della psicoterapia e della psicoanalisi che a volte si presentano come nuovi ma che in realtà si diffondono ignorando le concettualizzazioni avanzate da autori di molti decenni fa. Ci viene in mente a questo proposito – e questo è uno di quegli aneddoti che a Galli sarebbe piaciuto raccontare – una esclamazione che fece a un convegno, dopo aver mosso una dura critica a un collega per la quale il moderatore lo aveva redarguito a causa dei toni emotivi: “Ebbene sì, io mi arrogo ancora il diritto di arrabbiarmi!”. Con questa esclamazione Galli intendeva ribadire che voleva a tutti i costi smarcarsi da quella “omertà culturale” – così lui la chiamava – che purtroppo caratterizza tanti dibattiti, in cui vi è una sorta di paura a criticare le posizioni altrui, dimenticando che il dono più grande è appunto la critica (“alle idee e mai alla persona”, soleva dire), una critica che fa crescere, e che più è dura più connota stima per l'interlocutore. Quante volte, infatti, ci rimaneva male se un collega si offendeva e non coglieva la stima che stava dietro alla sua critica.

Non è facile in questo breve editoriale parlare di Galli, accennare alle tante cose che ha fatto ad esempio nel campo dell'editoria, della formazione degli operatori, etc. Siamo ancora troppo vicini alla sua scomparsa, occorre tempo per avere uno sguardo distaccato, ammesso che sia possibile. Già sono usciti articoli su giornali e riviste (*la Repubblica*, *Doppiozero*, etc.), cui rimandiamo, alcuni dei quali ripercorrono il suo percorso intellettuale; li abbiamo messi *online* e i *link* sono sul nostro sito Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it.

* Via Garibaldi 3, 40124 Bologna, e-mail <bolko@libero.it>.

** Via Palestro 14, 43123 Parma, e-mail <migone@unipr.it>.

Il problema adesso è la rivista. Come continuarla? Quale è il suo futuro? Sappiamo che i tempi sono cambiati, i giovani sono sempre meno interessati a una rivista come la nostra, che si colloca su un livello culturale “alto” e per di più interdisciplinare; spesso preferiscono riviste e libri che descrivono tecniche terapeutiche, a volte molto circoscritte, che dicono loro “cosa fare” senza indugiare troppo in riflessioni sulle premesse teoriche. Galli diceva sempre che la rivista doveva mantenere il profilo che l’ha sempre caratterizzata, altrimenti avrebbe rischiato di assomigliare a tante altre riviste e quindi, per così dire, scomparire, perdendo la sua identità.

Può essere interessante qui ricordare che da anni vi sono agenzie editoriali straniere (in genere orientali e dell’Est Europa) che ci fanno pressioni affinché vendiamo la rivista, che loro renderebbero *on-line* e *open-access*, facendola rientrare quindi nel grande mercato di quelle riviste, di tutte le discipline, che negli ultimi anni sono nate come funghi: molte migliaia di riviste *open-access* in cui gli autori devono pagare per pubblicare, così che sono vere e proprie macchine da soldi (e va considerato che gli autori spesso utilizzano fondi universitari, per cui alla fin fine siamo noi che paghiamo). È questo il noto fenomeno dei *predatory journals*, di cui oggi tanto si parla. La nostra rivista, per la lunga storia e il prestigio, è particolarmente appetibile per queste agenzie, che ci hanno offerto cifre che arrivano a 140.000 dollari (e forse anche più, perché a un certo punto, di fronte ai continui rilanci dell’offerta, dicevamo che comunque non avremmo mai venduto e quindi le trattative si fermavano). *Psicoterapia e Scienze Umane* non si compra, la sua tradizione non è e non sarà mai in vendita. E va ricordato che è una delle poche riviste indipendenti, che cioè sfidano il mercato (l’abbonamento non è incluso nella quota di iscrizione a una associazione, e per principio non ospitiamo pubblicità, che sarebbe molto remunerativa, né accettiamo finanziamenti esterni). Se i tempi diventeranno sempre più difficili, preferiremo chiuderla: mantenendola in vita gradualmente morirà, mentre chiudendola la sua tradizione *vivrà per sempre*, per così dire. Galli era d’accordo con questa posizione.

Il 17 giugno 2024 Galli ha donato all’*Archivio Storico della Psicologia Italiana* (ASPI) dell’Università di Milano-Bicocca il suo archivio, che verrà riorдинato, inventariato, digitalizzato e poi pubblicato (con le dovute restrizioni relative alla *privacy*) nel sito Internet dell’ASPI: www.aspi.unimib.it.

Informiamo infine che stiamo organizzando un incontro per ricordare Pier Francesco Galli, in cui proietteremo il film di Francesco Merini *I settant’anni di un maestro*, che fu regalato a Galli il 9 novembre 2001 per il suo 70° compleanno, e anche il cortometraggio, sempre di Francesco Merini, *La nascita di una rivista*, prodotto nel 2016 in occasione del Cinquantenario di *Psicoterapia e Scienze Umane*. Appena possibile daremo l’informazione sul sito della rivista (www.psicoterapiaescienzeumane.it); in ogni caso, chi desidera aggiornamenti può scrivere una e-mail a <irene.galli@gmail.com>. L’ingresso è aperto a tutti.